

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 1364

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
(SARAGAT)

DI CONCERTO COL MINISTRO DELL'INTERNO
(TAVIANI)

COL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(REALE ORONZO)

COL MINISTRO DELLE FINANZE
(TREMELLONI)

COL MINISTRO DELLA DIFESA
(ANDREOTTI)

COL MINISTRO DEI TRASPORTI E DELL'AVIAZIONE CIVILE
(JERVOLINO)

COL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
(RUSSO)

COL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI
(PIERACCINI)

E COL MINISTRO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO
(CORONA ACHILLE)

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia relativa agli uffici a controlli nazionali abbinati ed ai controlli in corso di viaggio, con Protocollo finale, conclusa a Roma l'11 ottobre 1963

Seduta del 12 maggio 1964

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il continuo evolversi dei traffici internazionali e la conseguente necessità di ottenere una sempre maggiore semplificazione nello svolgimento delle operazioni di controllo relative, impongono ai Governi di adeguare la struttura e la

funzionalità dei servizi di frontiera alle nuove esigenze commerciali e turistiche.

Tra le iniziative ed i provvedimenti attuati a tal fine ha preso largo sviluppo, nella pratica internazionale, la tendenza ad unificare i servizi di frontiera di due Stati confinanti

sul territorio del Paese in cui sussistono le condizioni più proficue o addirittura esclusive per l'utilizzazione degli impianti.

Accordi del genere stipulati in precedenza dall'Italia sono stati tutti limitati al settore del traffico ferroviario.

I principi informativi ai quali furono ispirati tali Accordi ed i mezzi per l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi da essi disciplinati furono studiati in tempi in cui il flusso dei traffici era di gran lunga inferiore di quello attuale e quando gli stessi servizi di frontiera richiedevano modesti strumenti e modalità semplici di esecuzione.

Va aggiunto inoltre che l'incremento sempre maggiore assunto dal traffico stradale ha reso necessaria l'apertura di nuovi ed importanti valichi extra ferroviari che, per la configurazione del suolo e per la funzionalità dei servizi di frontiera, trovano nella organizzazione di uffici a controlli abbinati la più valida soluzione per la loro attività.

Le stesse considerazioni vanno fatte per una parte dei valichi esistenti, i cui impianti di confine s'appalesano sempre più inadeguati, per struttura tecnica ed organizzativa, alle attuali esigenze di controllo.

Alla luce di siffatta situazione e nell'intento di conseguire, con l'auspicato snellimento delle formalità di controllo, uno statuto generale valevole per tutti gli uffici a controlli nazionali abbinati organizzati alla frontiera italo-francese, si è ritenuto opportuno concludere un'apposita Convenzione-quadro che regolasse, con norme uniformi ed aggiornate, l'organizzazione ed il funzionamento di tali uffici.

Nelle trattative che a tale effetto sono state condotte con le competenti autorità si è perseguito un duplice intento: dare una fisionomia nuova ed altamente funzionale agli uffici in questione e fissare, per essi, norme adeguate alle attuali prescrizioni di controllo, che operassero uniformemente sia nei confronti degli uffici esistenti che di quelli da realizzare. Giova aggiungere, infine, che per l'elaborazione di tali norme si sono seguiti orientamenti e criteri già affermati nei più recenti Accordi del genere quali, ad esempio, quelli stipulati dalla Repubblica federale di Germania con tutti i Paesi confinanti e dalla stessa Francia con la Svizzera tenendo comunque presente, per le norme fondamentali, principi giuridici già recepiti nel nostro ordinamento.

Una Convenzione analoga a quella conclusa con la Francia a Roma l'11 ottobre 1963 è stata firmata con la Svizzera nel 1961.

La Convenzione all'articolo 1 definisce i termini tecnici usati precisando i concetti di controllo, Stato di soggiorno, Stato limitrofo, zona, agenti ed uffici.

L'articolo 2 prevede l'istituzione degli uffici da installarsi alla frontiera italo-francese e dei controlli da effettuarsi in comune allo scopo di semplificare ed accelerare il transito.

L'articolo 3 determina la parte del territorio dello Stato in cui possono essere effettuati i controlli, sia per ciò che concerne il traffico ferroviario che per ciò che concerne il traffico stradale.

Gli articoli da 4 a 9 fissano i limiti di applicabilità delle norme relative ai controlli sia per quanto riguarda il tempo ed il luogo, sia per quanto riguarda la collaborazione fra gli agenti di frontiera italiani e francesi.

Gli articoli 10 e 11 stabiliscono il trattamento di reciprocità, anche ai fini penali, per la protezione e l'assistenza da accordarsi, da parte delle autorità dei rispettivi Paesi, a loro agenti di frontiera nonché la competenza giurisdizionale in caso di infrazioni commesse dagli agenti.

Gli articoli da 12 a 14 stabiliscono l'esenzione dall'obbligo di passaporto e di visto da parte degli agenti; il diritto di ognuno dei due Stati di richiedere all'altro il richiamo di determinati agenti; l'uso di uniformi e di armi da parte degli agenti stessi; l'esenzione dalla giurisdizione dell'altro Stato per quanto riguarda gli atti compiuti nell'esercizio delle loro funzioni.

Gli articoli 15 e 16 fissano le regole da applicarsi in materia di soggiorno e fiscale per gli agenti e le loro famiglie.

Gli articoli da 17 a 24 prevedono la partecipazione dei due Stati all'istituzione degli impianti e delle attrezzature necessarie per la realizzazione dei servizi, la fissazione delle ore di ufficio, ed altri particolari di ordine amministrativo e fiscale riguardanti il funzionamento dei servizi stessi.

L'articolo 25 stabilisce la possibilità da parte delle persone provenienti da uno dei due Stati di effettuare nell'Ufficio comune di controllo tutte le operazioni doganali che si rendano necessarie.

Gli articoli da 26 a 29 prevedono le misure da prendere per l'attuazione dell'Accordo e le modalità per la sua entrata in vigore.

Nel Protocollo finale le due Parti concordano che le disposizioni della Convenzione sui controlli nazionali abbinati sono applica-

bili agli uffici che hanno formato oggetto delle Convenzioni concluse il 29 gennaio 1951 ed il 6 aprile 1956. La Convenzione non porta modifiche alle disposizioni non concernenti il controllo riguardanti i servizi ferroviari

delle stazioni internazionali di Modane e Ventimiglia contenute nella Convenzione del 29 gennaio 1951, né modifica le disposizioni speciali contenute negli articoli 14, 15, 20 e 21 della Convenzione del 6 aprile 1956.

DISEGNO DI LEGGE

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra l'Italia e la Francia, relativa agli uffici a controlli nazionali abbinati ed ai controlli in corso di viaggio, con Protocollo finale, conclusa a Roma l'11 ottobre 1963.

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione ed al Protocollo finale di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità dell'articolo 29 della Convenzione stessa.

CONVENZIONE TRA L'ITALIA E LA FRANCIA RELATIVA AGLI UFFICI A CONTROLLI NAZIONALI ABBINATI ED AI CONTROLLI IN CORSO DI VIAGGIO CON PROTOCOLLO FINALE

Il Presidente della Repubblica italiana e il Presidente della Repubblica francese, animati dal desiderio di facilitare il passaggio della frontiera tra i due Paesi, hanno deciso di concludere a questo fine una Convenzione relativa agli uffici a controlli nazionali abbinati ed ai controlli in corso di viaggio ed hanno nominato a tale effetto come loro plenipotenziari rispettivi:

Il Presidente della Repubblica italiana: S. E. l'On. EDOARDO MARTINO, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri;

il Presidente della Repubblica francese: S. E. il signor ARMAND BERARD, Ambasciatore di Francia a Roma;

i quali, dopo essersi scambiati i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno convenuto le seguenti disposizioni:

TITOLO I.

DISPOSIZIONI GENERALI

ARTICOLO 1.

Ai termini della presente Convenzione, l'espressione:

1. — « Controllo » designa l'applicazione di tutte le norme di legge, regolamentari e amministrative dei due Stati, concernenti il passaggio della frontiera da parte delle persone, nonché l'entrata, l'uscita e il transito dei bagagli, merci, veicoli ed altri beni.

2. — « Stato di soggiorno » designa lo Stato sul cui territorio si effettua il controllo dell'altro Stato.

3. — « Stato limitrofo » designa l'altro Stato.

4. — « Zona » designa la parte del territorio dello Stato di soggiorno all'interno della quale gli agenti dello Stato limitrofo sono abilitati ad effettuare il controllo.

5. — « Agenti » designa le persone appartenenti alle Amministrazioni incaricate del controllo e che esercitano le loro funzioni negli uffici a controlli nazionali abbinati nei veicoli in corso di viaggio.

6. — « Uffici » designa gli uffici a controlli nazionali abbinati.

ARTICOLO 2.

1. — In vista di semplificare e di accelerare le formalità relative al passaggio della loro frontiera comune, le parti contraenti possono, nel quadro della presente Convenzione, istituire:

a) uffici dislocati, sia da una parte e dall'altra, sia da una sola parte della frontiera;

b) controlli nei veicoli in corso di viaggio, su percorsi determinati, autorizzando, di conseguenza, gli agenti di uno dei due Stati a esercitare le loro funzioni sul territorio dell'altro Stato.

2. — L'istituzione, il trasferimento, la modifica o la soppressione:

a) degli uffici,

b) dei percorsi sui quali possono essere effettuati controlli in corso di viaggio, saranno stabiliti di comune accordo fra le autorità competenti dei due Stati.

3. — Gli accordi previsti al paragrafo 2 e che comporteranno delimitazioni della zona saranno confermati con scambio di note diplomatiche. Essi diverranno efficaci dopo compiute, se del caso, le formalità previste dalla legislazione di ciascuno Stato.

ARTICOLO 3.

1. — La zona può comprendere:

A) Per ciò che concerne il traffico ferroviario:

- a) una parte della stazione e delle sue dipendenze;
- b) i treni viaggiatori o merci e una parte determinata dei binari e dei marciapiedi sui quali tali treni stazionano durante il controllo;
- c) i treni viaggiatori o merci sul percorso compreso tra la stazione e la frontiera comune, nonché la sezione di binario tra la frontiera e l'ufficio e le parti delle stazioni situate su tale percorso;
- d) ove trattisi del controllo effettuato su un treno in corso di viaggio, il treno sul percorso determinato e, all'occorrenza, un settore delle stazioni donde tale percorso inizia e dove esso termina.

B) Per ciò che concerne il traffico stradale:

- a) una parte degli edifici di servizio;
- b) settori della strada e degli altri impianti;
- c) eventualmente, magazzini e depositi;
- d) la strada tra la frontiera e l'ufficio;
- e) ove trattisi del controllo di un veicolo in corso di viaggio, il veicolo sul percorso determinato, come pure un settore degli edifici e degli impianti donde tale percorso inizia e dove esso termina.

2. — In caso di urgenza, le Amministrazioni interessate potranno, di comune accordo, apportare alla delimitazione iniziale della zona le modifiche che si rendessero necessarie. L'Accordo intervenuto in tal senso entrerà immediatamente in vigore.

3. — Allorquando un accordo concluso in virtù dell'articolo 2, paragrafo 2, non include nella zona una parte di territori prevista dal precedente paragrafo 1, esso può stabilire l'applicazione, in detta parte, di talune disposizioni della presente Convenzione o il riconoscimento di taluni diritti ed obblighi che ne derivano, in particolare il mantenimento della facoltà di sorveglianza da parte degli agenti dello Stato limitrofo.

TITOLO II.

CONTROLLO

ARTICOLO 4.

1. — Le norme di legge, regolamentari e amministrative dello Stato limitrofo relative al controllo sono applicabili nella zona così come lo sono nel territorio dello Stato limitrofo. Esse saranno applicate dagli agenti di detto Stato nello stesso modo, secondo le stesse formalità e con gli stessi effetti che nel loro proprio Paese.

Il comune al quale l'ufficio dello Stato limitrofo è a tal fine aggregato sarà se del caso, indicato dal Governo di tale Stato.

2. — Allorquando le norme di legge regolamentari e amministrative dello Stato limitrofo relative al controllo sono violate nella zona, le giurisdizioni repressive dello Stato limitrofo sono competenti e decidono nelle stesse condizioni come se le infrazioni fossero state commesse nel territorio di tale Stato.

ARTICOLO 5.

Gli agenti dello Stato limitrofo non possono arrestare nella zona, né condurre sul loro territorio, le persone che non vi si recano, salvo che esse violino nella zona le norme di legge, regolamentari o amministrative dello Stato limitrofo relative al controllo doganale.

ARTICOLO 6.

1. — Il controllo del Paese di uscita è effettuato prima del controllo del Paese di entrata.

2. — Prima della fine del controllo del Paese di uscita, alla quale deve essere assimilata ogni forma di rinuncia a tale controllo, gli agenti del Paese di entrata non sono autorizzati a iniziare il proprio controllo.

3. — Gli agenti del Paese di uscita non possono effettuare il loro controllo quando quelli del Paese di entrata hanno iniziato le proprie operazioni. In via eccezionale, operazioni relative al controllo del Paese di uscita possono essere riprese con l'assenso degli agenti competenti del Paese di entrata.

4. — Se, nel corso dei controlli, l'ordine previsto dal precedente paragrafo 1 viene modificato per ragioni pratiche, gli agenti del Paese di entrata non potranno procedere ad arresti o a sequestri se non dopo che il controllo del Paese di uscita sia terminato. Qualora intendano adottare una siffatta misura, essi condurranno le persone, le merci o altri beni, per i quali non sia ancora terminato il controllo del Paese di uscita, presso gli agenti del detto Paese. Qualora questi ultimi intendano procedere ad arresto o a sequestri, ne hanno la priorità.

ARTICOLO 7.

Gli agenti dello Stato limitrofo possono trasferire liberamente sul territorio del loro Stato le somme in denaro riscosse nella zona, nonché le merci e altri beni ivi trattieneuti o sequestrati. Essi possono parimenti venderli nello Stato di soggiorno, osservando le norme di legge ivi in vigore, e trasferirne il prodotto nello Stato limitrofo.

ARTICOLO 8.

1. — Le merci respinte nello Stato limitrofo da parte degli agenti di questo ultimo all'atto del controllo di uscita, o rinviate nello Stato limitrofo a richiesta della persona interessata, prima dell'inizio del controllo di entrata nello Stato di soggiorno, non sono sottoposte alle norme riguardanti l'esportazione, né al controllo di uscita dello Stato di soggiorno.

2. — Il ritorno nel Paese di uscita non può essere rifiutato alle persone e alle merci respinte dagli agenti del Paese di entrata.

ARTICOLO 9.

1. — Gli agenti dei due Stati si prestano, in tutta la misura possibile, assistenza per l'esercizio delle loro funzioni nella zona, in particolare per regolare lo svolgimento dei loro rispettivi controlli e per prevenire e accertare le infrazioni alle norme relative al controllo; essi si comunicano, sia spontaneamente che su richiesta, le informazioni che possono presentare interesse per l'esecuzione del servizio.

2. — Le merci o gli altri beni provenienti dallo Stato limitrofo che sono sottratti nella zona prima del controllo, allorché vengono subito sequestrati nella zona, o in prossimità di questa, dagli agenti dello Stato di soggiorno, sono rimessi per priorità agli agenti dello Stato limitrofo. Qualora venga accertato che le norme regolanti l'uscita dallo Stato limitrofo non sono state trasgredite, tali oggetti debbono essere consegnati agli agenti dello Stato di soggiorno.

3. — A richiesta degli agenti dello Stato limitrofo, le autorità competenti dello Stato di soggiorno procederanno all'audizione di testimoni e di esperti, nonché a indagini ufficiali e ne comunicheranno il risultato. Inoltre, esse trasmetteranno ai testimoni e agli esperti le citazioni a comparire avanti all'autorità dello Stato limitrofo e notificheranno gli atti di procedura e le decisioni amministrative a ogni prevenuto o condannato. Si applicano per analogia le norme dello Stato di soggiorno concernenti la procedura da seguire per il perseguimento di infrazioni della stessa natura.

4. — La collaborazione prevista nel precedente paragrafo 3 è tuttavia limitata alle infrazioni alle norme doganali che disciplinano il passaggio della frontiera delle persone e delle merci, commesse nella zona e scoperte durante o subito dopo la loro effettuazione.

TITOLO III.

AGENTI

ARTICOLO 10.

1. — Le autorità dello Stato di soggiorno accordano agli agenti dello Stato limitrofo, per l'esercizio delle loro funzioni nella zona, la stessa protezione ed assistenza riservata ai propri agenti.

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

2. — Le disposizioni penali in vigore nello Stato di soggiorno per la protezione dei funzionari nell'esercizio delle loro funzioni sono parimenti applicabili per reprimere le infrazioni commesse contro gli agenti dello Stato limitrofo.

ARTICOLO 11.

Le richieste di risarcimento per danni causati dagli agenti dello Stato limitrofo, nell'esercizio delle loro funzioni nella zona, sono soggette al diritto ed alla giurisdizione dello Stato limitrofo, come se l'atto dannoso avesse avuto luogo in questo Stato.

ARTICOLO 12.

1. — Gli agenti dello Stato limitrofo sono dispensati dall'obbligo di passaporto e di visto. Essi sono autorizzati a passare la frontiera ed a recarsi sul luogo del proprio servizio comprovando la loro identità e la loro qualifica con l'esibizione di documenti ufficiali.

2. — Le autorità competenti dello Stato di soggiorno si riservano il diritto di richiedere alle autorità dello Stato limitrofo il richiamo di determinati agenti.

ARTICOLO 13.

Gli agenti dello Stato limitrofo possono portare, nello Stato di soggiorno, la loro uniforme nazionale o un segno distintivo visibile; essi possono nella zona, come pure sul percorso tra il luogo del loro servizio ed il loro domicilio, portare le proprie armi regolamentari. L'uso di dette armi, nella zona, non è tuttavia autorizzato che in caso di legittima difesa.

ARTICOLO 14.

Gli agenti dello Stato limitrofo non possono essere arrestati dalle autorità dello Stato di soggiorno a motivo di atti compiuti nella zona per l'esercizio delle loro funzioni. Essi sono sottoposti, in questo caso, alla giurisdizione dello Stato limitrofo, come se tali atti fossero stati commessi in questo Stato.

ARTICOLO 15.

1. — Gli agenti dello Stato limitrofo che risiedono nello Stato di soggiorno devono, per quanto concerne le condizioni relative alla loro residenza, mettersi in regola presso le autorità competenti, in conformità delle disposizioni relative al soggiorno degli stranieri. Essi sono, se del caso, muniti gratuitamente del permesso di soggiorno.

2. — L'autorizzazione di soggiorno non può essere rifiutata al coniuge, ai figli minori e agli ascendenti che convivono con gli agenti interessati e non esercitano alcuna attività lucrativa, salvo che essi siano colpiti da una decisione d'interdizione di entrata che li concerna personalmente. Dette persone sono esonerate dalle tasse previste per le autorizzazioni di soggiorno. Il rilascio di una autorizzazione per l'esercizio di una attività lucrativa ai membri della famiglia di detti agenti è lasciato all'apprezzamento delle autorità competenti. Nel caso di rilascio di detta autorizzazione sono riscosse, se del caso, le tasse regolamentari.

3. — Il periodo durante il quale gli agenti dello Stato limitrofo esercitano le loro funzioni sul territorio dello Stato di soggiorno, o vi risiedono, non è compreso nei termini che danno diritto ad un trattamento privilegiato in virtù di Convenzioni esistenti fra i due Stati. Lo stesso vale per i membri della famiglia che beneficiano di un'autorizzazione di soggiorno a causa della presenza del capo famiglia nello Stato di soggiorno.

ARTICOLO 16.

1. — Gli agenti dello Stato limitrofo residenti nello Stato di soggiorno beneficiano, alle condizioni stabilite dalla legislazione di quest'ultimo Stato, per essi e per i membri della loro famiglia conviventi, dell'esenzione da ogni tributo di entrata e di uscita per le loro masserizie, i loro effetti personali, compresi i veicoli e per le abituali provviste domestiche, tanto all'atto del loro insediamento o della costituzione di un focolare nello Stato di soggiorno, quanto al loro rientro nello Stato limitrofo. Per beneficiare della franchigia tali oggetti debbono provenire dalla libera circolazione nello Stato limitrofo o nello Stato nel quale l'agente od i membri della sua famiglia erano anteriormente stabiliti. Sono fatte salve le prescrizioni dello Stato di soggiorno concernenti l'utilizzazione dei beni ammessi in franchigia.

2. — Detti agenti, nonché i membri della loro famiglia conviventi, sono esentati, in materia di diritto pubblico, da ogni prestazione personale o in natura nello Stato di soggiorno. In materia di nazionalità e di servizio militare, essi sono considerati come aventi la loro residenza sul territorio dello Stato limitrofo. Essi non sono sottoposti, nello Stato di soggiorno, ad alcuna imposta o tassa dalla quale fossero dispensati i cittadini dello Stato di soggiorno domiciliati nello stesso comune.

3. — Gli agenti dello Stato limitrofo che non risiedono nello Stato di soggiorno sono ivi esentati, in materia di diritto pubblico, da ogni prestazione personale o in natura e dalle imposte dirette che colpiscono la loro retribuzione ufficiale.

4. — Le Convenzioni sulla doppia imposizione esistenti fra le due Parti contraenti sono inoltre applicabili agli agenti dello Stato limitrofo.

5. — Le retribuzioni degli agenti dello Stato limitrofo non sono sottoposte ad alcuna restrizione in materia valutaria. Detti agenti potranno trasferire liberamente i loro risparmi nello Stato limitrofo.

TITOLO IV.

UFFICI

ARTICOLO 17.

1. — Le Amministrazioni competenti dei due Stati stabiliscono di comune accordo:

a) gli impianti necessari per il funzionamento nella zona dei servizi dello Stato limitrofo,
b) i compartimenti e le attrezzature da riservare agli agenti incaricati del controllo in corso di viaggio.

2. — Lo Stato di soggiorno mette a disposizione dei servizi dello Stato limitrofo le installazioni determinate in virtù del paragrafo precedente.

La eventuale contribuzione dello Stato limitrofo alle spese di costruzione di dette installazioni o la indennità che può essere dovuta per la loro utilizzazione saranno stabilite di comune accordo tra le Amministrazioni competenti dei due Stati.

ARTICOLO 18.

Le ore di apertura e le attribuzioni degli uffici sono stabilite di comune accordo tra le Amministrazioni competenti dei due Stati.

ARTICOLO 19.

Le Amministrazioni interessate si comunicano reciprocamente la lista degli agenti assegnati agli uffici.

ARTICOLO 20.

I locali adibiti ad uffici dello Stato limitrofo sono contrassegnati da iscrizioni e da stemmi ufficiali.

ARTICOLO 21.

Gli agenti dello Stato limitrofo sono abilitati ad assicurare la disciplina all'interno dei locali adibiti al loro uso esclusivo, nonché ad espellere qualsiasi disturbatore. Essi possono, all'occorrenza, richiedere a tal fine l'assistenza degli agenti dello Stato di soggiorno.

ARTICOLO 22.

Gli oggetti necessari al funzionamento degli uffici, o quelli di cui gli agenti dello Stato limitrofo hanno bisogno durante il loro servizio nello Stato di soggiorno, sono esentati da dritti doganali e da qualsiasi tassa di entrata o di uscita. Non saranno, a tale scopo richieste garanzie. A meno che non sia disposto diversamente di comune accordo dalle Amministrazioni competenti, i divieti o le restrizioni all'importazione o all'esportazione non si applicano a tali oggetti. Lo stesso vale per i veicoli di servizio o privati che gli agenti utilizzano, sia per l'esercizio delle loro funzioni nello Stato di soggiorno, sia per lasciare il loro domicilio o per ritornarvi.

ARTICOLO 23.

1. — Lo Stato di soggiorno autorizzerà a titolo gratuito, salvo il pagamento delle eventuali spese di impianto e di locazione delle apparecchiature, le installazioni telefoniche e telegrafiche (comprese le telescriventi) necessarie al funzionamento degli uffici dello Stato limitrofo nello Stato di soggiorno, il collegamento di queste installazioni a quelle corrispondenti dello Stato limitrofo, nonché lo scambio di comunicazioni dirette con detti uffici riservate esclusivamente agli affari di servizio. Tali comunicazioni sono considerate come comunicazioni interne dello Stato limitrofo.

2. — I Governi dei due Stati s'impegnano a concedere, agli stessi fini e nella misura del possibile, ogni facilitazione per quanto concerne l'utilizzo di altri mezzi di telecomunicazione.

3. — Sono fatte inoltre salve le norme dei due Stati in materia di costruzione e di esercizio degli impianti di telecomunicazioni.

ARTICOLO 24.

La corrispondenza ed i colli di servizio, nonché i valori, in provenienza o a destinazione degli uffici dello Stato limitrofo, possono essere trasportati a cura degli agenti di tale Stato senza l'intervento del servizio postale. Tali invii, esenti da ogni tassa, debbono circolare col timbro ufficiale del servizio interessato.

TITOLO V.

DICHIARANTI IN DOGANA

ARTICOLO 25.

1. — Le persone provenienti dallo Stato limitrofo possono effettuare presso gli uffici di tale Stato installati nella zona tutte le operazioni relative al controllo, nelle stesse condizioni in cui si effettuano nello Stato limitrofo.

2. — Le disposizioni del precedente paragrafo sono in particolare applicabili alle persone che, nello Stato limitrofo, effettuano tali operazioni a titolo professionale; dette persone sono sottoposte, a tal riguardo, alle norme di legge, regolamentari e amministrative dello Stato limitrofo. Le operazioni effettuate ed i servizi resi in tali condizioni sono considerati come esclusivamente effettuate e resi nello Stato limitrofo, con tutte le conseguenze fiscali che ne derivano.

3. — Le norme generali dello Stato di soggiorno sono applicabili alle persone indicate nei precedenti paragrafi 1 e 2 per quanto riguarda il passaggio della frontiera ed il soggiorno nel detto Stato. Devono essere concesse le facilitazioni compatibili con tali norme.

TITOLO VI.

DISPOSIZIONI FINALI

ARTICOLO 26.

Le Amministrazioni competenti dei due Stati stabiliscono, di comune accordo, le misure amministrative necessarie per l'applicazione della presente Convenzione.

ARTICOLO 27.

1. — Dopo l'entrata in vigore della presente Convenzione sarà costituita, al più presto possibile, una Commissione mista italo-francese la quale avrà il compito:

- a) di preparare gli accordi previsti all'articolo 2;
- b) di formulare eventuali proposte intese a modificare la presente Convenzione;
- c) di risolvere, per quanto possibile, le difficoltà che potessero derivare dall'applicazione della presente Convenzione.

2. — Detta Commissione sarà composta di sei membri, designati in numero uguale da ciascuna delle Parti Contraenti. Essa sceglierà il suo presidente alternativamente fra i membri italiani e i membri francesi. Il Presidente non avrà voto prevalente. I membri della Commissione potranno essere assistiti da esperti.

ARTICOLO 28.

Sono fatte espressamente salve le misure che l'una delle Parti contraenti potrebbe essere indotta ad adottare per motivi inerenti alla tutela della sua sovranità o della sua sicurezza.

ARTICOLO 29.

1. — La presente Convenzione sarà ratificata e gli strumenti di ratifica saranno scambiati al più presto possibile a Parigi.

2. — Essa entrerà in vigore quindici giorni dopo lo scambio degli strumenti di ratifica.

3. — Cesserà di avere effetto due anni dopo la sua denuncia da parte di una delle Parti contraenti.

IN FEDE DI CHE, i rispettivi Plenipotenziari hanno firmato la presente Convenzione e vi hanno apposto il proprio sigillo.

FATTO a Roma, l'11 ottobre 1963, in due esemplari, in lingua italiana e francese, facenti entrambi ugualmente fede.

Per la Repubblica Italiana

EDOARDO MARTINO

Per il Presidente della Repubblica Francese

ARMAND BERARD

PROTOCOLLO FINALE

Al momento della firma della Convenzione, conclusa in data odierna, tra l'Italia e la Francia e relativa agli uffici a controlli nazionali abbinati e al controllo in corso di viaggio, i Plenipotenziari sottoscritti hanno convenuto le disposizioni seguenti che fanno parte integrante della Convenzione.

Vi è identità di vedute sul fatto che, all'entrata in vigore della presente Convenzione, le disposizioni della medesima sono applicabili agli uffici che hanno già formato oggetto delle Convenzioni concluse tra le Parti contraenti il 29 gennaio 1951 ed il 6 aprile 1956 e prevarranno sulle corrispondenti disposizioni delle dette Convenzioni.

Le modalità di applicazione saranno stabilite di comune accordo dalle autorità competenti dei due Stati.

Vi è parimenti identità di vedute sul fatto che la presente Convenzione non modifica:

a) le disposizioni, non concernenti il controllo, riguardanti i servizi ferroviari delle stazioni internazionali di Modane e di Ventimiglia contenute nella Convenzione del 29 gennaio 1951,

b) le disposizioni speciali contenute negli articoli 14, 15, 20 e 21 della Convenzione del 6 aprile 1956.

FATTO a Roma, l'11 ottobre 1963, in due esemplari, in lingua italiana e francese, facenti entrambi ugualmente fede.

Per la Repubblica Italiana

EDOARDO MARTINO

Per il Presidente della Repubblica Francese

ARMAND BERARD

CONVENTION ENTRE LA FRANCE ET L'ITALIE RELATIVE AUX BUREAUX A CONTROLES NATIONAUX JUXTAPOSES ET AUX CONTROLES EN COURS DE ROUTE

Le Président de la République française et le Président de la République italienne, animés du désir de faciliter le franchissement de la frontière entre les deux Pays, ont décidé de conclure à cette fin une Convention relative aux bureaux à contrôles nationaux juxtaposés et aux contrôles en cours de route et ont nommé à cet effet pour leurs plénipotentiaires respectifs, savoir:

Le Président de la République française: S. E. Monsieur ARMAND BERARD, Ambassadeur de France à Rome;

Le Président de la République italienne: S. E. Monsieur EDOARDO MARTINO, Sous Secrétaire d'Etat aux Affaires Etrangères;

lesquels, après avoir échangé leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des dispositions suivantes:

TITRE I

DISPOSITIONS GENERALES

ARTICLE 1.

Aux termes de la présente Convention, l'expression:

1. — « Contrôle » désigne l'application de toutes les prescriptions légales, réglementaires et administratives des deux Etats, concernant le franchissement de la frontière par les personnes, ainsi que l'entrée, la sortie et le transit des bagages, marchandises, véhicules et autres biens.

2. — « Etat de séjour » désigne l'Etat sur le territoire duquel s'effectue le contrôle de l'autre Etat.

3. — « Etat limitrophe » désigne l'autre Etat.

4. — « Zone » désigne la partie du territoire de l'Etat de séjour à l'intérieur de laquelle les agents de l'Etat limitrophe sont habilités à effectuer le contrôle.

5. — « Agents » désigne les personnes appartenant aux Administrations chargées du contrôle et qui exercent leurs fonctions dans les bureaux à contrôles nationaux juxtaposés ou dans les véhicules en cours de route.

6. — « Bureaux » désigne les bureaux à contrôles nationaux juxtaposés.

ARTICLE 2.

1. — En vue de simplifier et d'accélérer les formalités relatives au franchissement de leur frontière commune, les Parties Contractantes peuvent, dans le cadre de la présente Convention, instituer:

- a) des bureaux implantés, soit de part et d'autre, soit d'un seul côté de la frontière;
- b) des contrôles dans les véhicules en cours de route, sur des parcours déterminés.

Elles autorisent, en conséquence, les agents de l'un des deux Etats à exercer leurs fonctions sur le territoire de l'autre Etat.

2. — L'établissement, le transfert, la modification ou la suppression

- a) des bureaux,
 - b) des parcours sur lesquels des contrôles pourront être effectués en cours de route,
- seront fixés d'un commun accord par les autorités compétentes des deux Etats.

3. — Les arrangements visés au paragraphe 2 et qui comporteront délimitation de la zone seront confirmés par échange de notes diplomatiques. Ils deviendront effectifs après l'accomplissement, le cas échéant, des formalités prévues par la législation de chaque Etat.

ARTICLE 3.

1. — La zone peut comprendre:

A) En ce qui concerne le trafic ferroviaire:

- a) une partie de la gare et de ses dépendances;
- b) les trains de voyageurs ou de marchandises et une partie déterminée des voies et des quais sur lesquels ces trains stationnent pendant la durée du contrôle;
- c) les trains de voyageurs ou de marchandises sur le parcours compris entre la gare et la frontière commune, ainsi que la section de voie entre la frontière et le bureau et des parties de gares situées sur ce parcours;
- d) s'il s'agit du contrôle d'un train en cours de route, le train sur le parcours déterminé et, en cas de besoin, un secteur des gares où commence ce parcours et où il finit.

B) En ce qui concerne le trafic routier:

- a) une partie des bâtiments de service;
- b) des sections de la route et des autres installations;
- c) éventuellement, des magasins et entrepôts;
- d) la route entre la frontière et le bureau;
- e) s'il s'agit du contrôle d'un véhicule en cours de route, le véhicule sur le parcours déterminé, ainsi qu'un secteur des bâtiments et des installations où ce parcours commence et où il prend fin.

2. — En cas d'urgence, les Administrations intéressées pourront, d'un commun accord, apporter à la délimitation initiale de la zone les modifications qui se révéleraient nécessaires. L'arrangement ainsi intervenu entrera immédiatement en vigueur.

3. — Lorsqu'un accord conclu en vertu de l'article 2, paragraphe 2, n'inclut pas dans la zone une partie de territoire prévue au paragraphe 1 ci-dessus, il peut stipuler l'application, dans cette partie, de certaines dispositions de la présente Convention ou la reconnaissance de certains droits et obligations qui en découlent, en particulier le maintien de la faculté de surveillance par les agents de l'Etat limitrophe.

TITRE II

CONTRÔLE

ARTICLE 4.

1. — Les prescriptions légales, réglementaires et administratives de l'Etat limitrophe relatives au contrôle sont applicables dans la zone comme elles le sont sur le territoire de l'Etat limitrophe. Elles seront appliquées par les agents de cet Etat dans la même mesure, selon les mêmes modalités et avec les mêmes conséquences que dans leur propre Pays.

La commune à laquelle le bureau de l'Etat limitrophe est rattaché à cet effet sera, le cas échéant, désignée par le Gouvernement de cet Etat.

2. — Lorsque les prescriptions légales, réglementaires et administratives de l'Etat limitrophe relatives au contrôle sont enfreintes dans la zone, les juridictions répressives de l'Etat limitrophe sont compétentes et statuent dans les mêmes conditions que si ces infractions avaient été commises sur le territoire de cet Etat.

ARTICLE 5.

Les agents de l'Etat limitrophe ne peuvent appréhender dans la zone, ni emmener sur leur territoire, des personnes qui ne s'y rendent pas, sauf si elles enfreignent dans la zone les prescriptions légales, réglementaires ou administratives de l'Etat limitrophe relatives au contrôle douanier.

ARTICLE 6.

1. — Le contrôle du Pays de sortie est effectué avant le contrôle du Pays d'entrée.

2. — Avant la fin du contrôle du Pays de sortie, à laquelle doit être assimilée toute forme de renonciation à ce contrôle, les agents du Pays d'entrée ne sont pas autorisés à commencer leur contrôle.

3. — Les agents du Pays de sortie ne peuvent plus effectuer leur contrôle lorsque ceux du Pays d'entrée ont commencé leurs propres opérations. Exceptionnellement, des opérations relatives au contrôle du Pays de sortie peuvent être reprises avec l'assentiment des agents compétents du Pays d'entrée.

4. — Si, au cours des contrôles, l'ordre prévu au paragraphe 1 ci-dessus est modifié pour des raisons pratiques, les agents du Pays d'entrée ne pourront procéder à des arrestations ou à des saisies qu'une fois le contrôle du Pays de sortie terminé. S'ils veulent prendre une telle mesure, ils conduiront les personnes, les marchandises ou autres biens, pour lesquels le contrôle du Pays de sortie n'est pas encore terminé, auprès des agents dudit Pays. Si ceux-ci veulent procéder à des arrestations ou à des saisies, ils ont la priorité.

ARTICLE 7.

Les agents de l'Etat limitrophe peuvent transférer librement sur le territoire de leur Etat les sommes d'argent perçues dans la zone, ainsi que les marchandises et autres biens qui y ont été retenus ou saisis. Ils peuvent également les vendre dans l'Etat de séjour, en observant les prescriptions légales qui y sont en vigueur, puis en transférer le produit dans l'Etat limitrophe.

ARTICLE 8.

1. — Les marchandises refoulées dans l'Etat limitrophe par des agents de celui-ci lors du contrôle de sortie, ou retournées dans l'Etat limitrophe, sur demande de la personne intéressée, avant le début du contrôle d'entrée dans l'Etat de séjour, ne sont soumises ni aux règles relatives à l'exportation, ni au contrôle de sortie de l'Etat de séjour.

2. — Le retour dans le Pays de sortie ne peut être refusé aux personnes et aux marchandises refoulées par les agents du Pays d'entrée.

ARTICLE 9.

1. — Les agents des deux Etats se prêtent, dans toute la mesure du possible, assistance pour l'exercice de leurs fonctions dans la zone, en particulier pour régler le déroulement de leurs contrôles respectifs ainsi que pour prévenir et rechercher les infractions aux prescriptions relatives au contrôle; ils se communiquent, soit spontanément, soit sur demande, tous renseignements qui présenteraient un intérêt pour l'exécution du service.

2. — Les marchandises ou autres biens en provenance de l'Etat limitrophe qui sont soustraits dans la zone, avant le contrôle, sont, lorsqu'ils sont saisis sur le champ dans la zone, ou à proximité de celle-ci, par les agents de l'Etat de séjour, remis par priorité aux agents de l'Etat limitrophe. S'il est établi que les règlements d'exportation de l'Etat limitrophe n'ont pas été violés, ces objets doivent être remis aux agents de l'Etat de séjour.

3. — A la demande des agents de l'Etat limitrophe, les autorités compétentes de l'Etat de séjour procéderont à l'audition de témoins et d'experts, ainsi qu'à des recherches officielles et en communiqueront le résultat. D'autre part, elles remettront aux témoins et aux experts des citations à comparaître devant les autorités de l'Etat limitrophe et notifieront les actes de procédure et les décisions administratives à tout prévenu ou condamné. Les prescriptions légales de l'Etat de séjour concernant la procédure à adopter pour la poursuite d'infractions de même nature sont applicables par analogie.

4. — L'assistance prévue au paragraphe 3 ci-dessus est cependant limitée aux infractions aux prescriptions douanières régissant le franchissement de la frontière par les personnes et les marchandises, infractions commises dans la zone et découvertes pendant ou immédiatement après leur commission.

TITRE III.

AGENTS

ARTICLE 10.

1. — Les autorités de l'Etat de séjour accordent aux agents de l'Etat limitrophe, pour l'exercice de leurs fonctions dans la zone, la même protection et assistance qu'à leurs propres agents.

2. — Les dispositions pénales en vigueur dans l'Etat de séjour pour la protection des fonctionnaires dans l'exercice de leurs fonctions sont également applicables pour réprimer les infractions commises contre les agents de l'Etat limitrophe.

ARTICLE 11.

Les demandes de réparation pour des dommages causés par les agents de l'Etat limitrophe, dans l'exercice de leurs fonctions dans la zone, sont soumises au droit et à la juridiction de l'Etat limitrophe, comme si l'acte dommageable avait eu lieu dans cet Etat.

ARTICLE 12.

1. — Les agents de l'Etat limitrophe sont dispensés de l'obligation de passeport et de visa. Ils sont autorisés à franchir la frontière et à se rendre au lieu de leur service sur justification de leur identité et de leur qualité par la production de pièces officielles.

2. — Les autorités compétentes de l'Etat de séjour se réservent le droit de demander aux autorités de l'Etat limitrophe le rappel de certains agents.

ARTICLE 13.

Les agents de l'Etat limitrophe peuvent porter, dans l'Etat de séjour, leur uniforme national ou un signe distinctif apparent; ils peuvent dans la zone, ainsi que sur le chemin entre leur lieu de service et leur résidence, porter leurs armes réglementaires. L'usage de ces armes, dans la zone, n'est toutefois autorisé qu'en cas de légitime défense.

ARTICLE 14.

Les agents de l'Etat limitrophe ne peuvent pas être appréhendés par les autorités de l'Etat de séjour à raison d'actes accomplis dans la zone pour l'exercice de leurs fonctions. Ils relèvent, dans ce cas, de la juridiction de l'Etat limitrophe, comme si ces actes avaient eu lieu dans cet Etat.

ARTICLE 15.

1. — Les agents de l'Etat limitrophe qui résident dans l'Etat de séjour doivent, en ce qui concerne les conditions relatives à leur résidence, se mettre en règle auprès des autorités compétentes, conformément aux dispositions relatives au séjour des étrangers. Ils sont, s'il y a lieu, munis gratuitement de permis de séjour.

2. — L'autorisation de séjour ne peut être refusée au conjoint, enfants mineurs et ascendants, qui vivent sous le toit des agents intéressés et n'exercent aucune activité lucrative, que s'ils sont sous le coup d'une décision d'interdiction d'entrée qui les frappe personnellement. Ces personnes sont exonérées des taxes afférentes aux autorisations de séjour. La délivrance d'une autorisation en vue de l'exercice d'une activité lucrative aux membres de la famille desdits agents est laissée à l'appréciation des autorités compétentes. Dans la cas où cette autorisation est délivrée, les taxes réglementaires sont perçues s'il y a lieu.

3. — La durée pendant laquelle les agents de l'Etat limitrophe exercent leurs fonctions sur le territoire de l'Etat de séjour, ou y résident, n'est pas comprise dans les délais donnant lieu à un traitement privilégié en vertu de Conventions existant entre les deux Etats. Il en est de même pour les membres de la famille qui bénéficient d'une autorisation de séjour en raison de la présence du chef de famille dans l'Etat de séjour.

ARTICLE 16.

1. — Les agents de l'Etat limitrophe qui résident dans l'Etat de séjour bénéficient, aux conditions fixées par la législation de cet Etat, pour eux et pour les membres de leur famille vivant sous leur toit, de l'exemption de toutes les redevances d'entrée et de sortie sur leur mobilier, leurs effets personnels, y compris les véhicules, et sur les provisions de ménage usuelles, aussi bien lors de leur installation ou de la création d'un foyer dans l'Etat de séjour, que lors de leur retour dans l'Etat limitrophe. Pour bénéficier de la franchise, ces objets doivent provenir de la circulation libre dans l'Etat limitrophe ou dans l'Etat où l'agent ou les membres de sa famille étaient précédemment installés. Les prescriptions de l'Etat de séjour concernant l'utilisation des biens admis en franchise demeurent réservées.

2. — Ces agents, ainsi que les membres de leur famille vivant sous leur toit, sont exemptés, dans le domaine du droit public, de toutes prestations personnelles ou en nature dans l'Etat de séjour. En matière de nationalité et de service militaire, ils sont considérés comme ayant leur résidence sur le territoire de l'Etat limitrophe. Ils ne sont soumis, dans l'Etat de séjour, à aucun impôt ou redevance dont seraient dispensés les ressortissants de l'Etat de séjour domiciliés dans la même commune.

3. — Les agents de l'Etat limitrophe qui ne résident pas dans l'Etat de séjour y sont exemptés, dans le domaine du droit public, de toutes prestations personnelles ou en nature et des impôts directs frappant leur rémunération officielle.

4. — Les Conventions de double imposition existant entre les Etats contractants sont en outre applicables aux agents de l'Etat limitrophe.

5. — Les salaires des agents de l'Etat limitrophe ne sont soumis à aucune restriction en matière de devises. Ces agents pourront transférer librement leurs économies dans l'Etat limitrophe.

TITRE IV.

BUREAUX

ARTICLE 17.

1. — Les Administrations compétentes des deux Etats déterminent d'un commun accord:

a) les installations nécessaires au fonctionnement dans la zone des services de l'Etat limitrophe,

b) les compartiments et installations à réserver aux agents chargés du contrôle en cours de route.

2. — L'Etat de séjour met à la disposition des services de l'Etat limitrophe les installations déterminées en vertu du paragraphe précédent.

La contribution éventuelle de l'Etat limitrophe aux frais de construction de ces installations ou l'indemnité pouvant être due pour leur utilisation seront fixées d'un commun accord entre les Administrations compétentes des deux Etats.

ARTICLE 18.

Les heures d'ouverture et les attributions des bureaux sont fixées d'un commun accord entre les Administrations compétentes des deux Etats.

ARTICLE 19.

Les Administrations intéressées se communiquent réciproquement la liste des agents affectés aux bureaux.

ARTICLE 20.

Les locaux affectés aux bureaux de l'Etat limitrophe sont signalés par des inscriptions et des écussons officiels.

ARTICLE 21.

Les agents de l'Etat limitrophe sont habilités à assurer la discipline à l'intérieur des locaux affectés à leur usage exclusif et à en expulser tout perturbateur. Ils peuvent, si besoin est, requérir à cet effet l'assistance des agents de l'Etat de séjour.

ARTICLE 22.

Les objets nécessaires au fonctionnement des bureaux, ou ceux dont les agents de l'Etat limitrophe ont besoin pendant leur service dans l'Etat de séjour, sont exemptés de droits de douane et de toutes redevances d'entrée et de sortie. Il n'y a pas lieu de fournir de sûretés. A moins qu'il n'en soit disposé autrement d'un commun accord par les Administrations compétentes, les interdictions ou restrictions d'importation ou d'exportation ne s'appliquent pas à ces objets. Il en est de même des véhicules de service ou privés que les agents utilisent soit pour l'exercice de leurs fonctions dans l'Etat de séjour, soit pour quitter leur domicile et y rentrer.

ARTICLE 23.

1. — L'Etat de séjour autorisera à titre gracieux, sauf paiement des frais d'installation et de location éventuels des équipements, les installations téléphoniques et télégraphiques (y compris les téléscrip-teurs) nécessaires au fonctionnement des bureaux de l'Etat limitrophe dans l'Etat de séjour, leur raccordement aux installations correspondantes de l'Etat limitrophe, ainsi que l'échange de communications directes avec ces bureaux réservées exclusivement aux affaires de service. Ces communications sont considérées comme des communications internes de l'Etat limitrophe.

2. — Les Gouvernements des deux Etats s'engagent à accorder, aux mêmes fins et dans la mesure du possible, toutes facilités en ce qui concerne l'utilisation d'autres moyens de télécommunications.

2. — Au surplus, demeurent réservées les prescriptions des deux Etats en matière de construction et d'exploitation des installations de télécommunications.

ARTICLE 24.

Les lettres et paquets de service, ainsi que les valeurs en provenance ou à destination de l'Etat limitrophe, peuvent être transportés par les soins des agents de cet Etat sans l'intermédiaire du service postal. Ces envois, libres de toutes taxes, doivent circuler sous le timbre officiel du service intéressé.

TITRE V.

DECLARANTS EN DOUANE

ARTICLE 25.

1. — Les personnes venant de l'Etat limitrophe peuvent effectuer auprès des bureaux de cet Etat installés dans la zone toutes les opérations relatives au contrôle, dans les mêmes conditions que dans l'Etat limitrophe.

2. — Les dispositions du paragraphe précédent sont notamment applicables aux personnes qui, dans l'Etat limitrophe, effectuent lesdites opérations à titre professionnel; ces personnes sont soumises, à cet égard, aux prescriptions légales, réglementaires et administratives de l'Etat limitrophe. Les opérations effectuées et les services rendus dans ces conditions sont considérés comme exclusivement effectués et rendus dans l'Etat limitrophe, avec toutes les conséquences fiscales qui en découlent.

3. — Les prescriptions générales de l'Etat de séjour sont applicables aux personnes visées aux paragraphes 1 et 2 ci-dessus en ce qui concerne le franchissement de la frontière et le séjour dans ledit Etat. Les facilités compatibles avec ces dispositions doivent être accordées.

TITRE VI.

DISPOSITIONS FINALES

ARTICLE 26.

Les Administrations compétentes des deux Etats déterminent, d'un commun accord, les mesures administratives nécessaires pour l'application de la présente Convention.

ARTICLE 27.

1. — Une Commission mixte franco-italienne sera constituée aussitôt que possible après l'entrée en vigueur de la présente Convention et aura pour mission:

- a) de préparer les arrangements prévus à l'article 2;
- b) de formuler des propositions éventuelles tendant à modifier la présente Convention;
- c) de résoudre, dans la mesure du possible, les difficultés qui pourraient résulter de l'application de la présente Convention.

2. — Cette Commission sera composée de six membres désignés en nombre égal par chacune des Parties Contractantes. Elle choisira son Président alternativement parmi les membres français et les membres italiens. Le Président n'aura pas voix prépondérante. Les membres de la Commission pourront être assistés d'experts.

ARTICLE 28.

Sont expressément réservées les mesures que l'une des Parties Contractantes pourrait être appelée à prendre pour des motifs inhérents à la sauvegarde de sa souveraineté ou de sa sécurité.

ARTICLE 29.

1. — La présente Convention sera ratifiée et les instruments de ratification seront échangés aussitôt que possible à Paris.

2. — Elle entrera en vigueur quinze jours après l'échange des instruments de ratification.

3. — Elle prendra fin deux ans après sa dénonciation par l'une des Parties Contractantes.

EN FOI DE QUOI, les Plénipotentiaires respectifs ont apposé leur signature au bas de la présente Convention et l'ont revêtue de leur sceau.

FAIT à Rome, le 11 octobre 1963, en double exemplaire, en langue française et en langue italienne, les deux textes faisant également foi.

Pour le Président de la République Française

ARMAND BERARD

Pour la République Italienne

EDOARDO MARTINO

PROTOCOLE FINAL

Lors de la signature de la Convention, conclue aujourd'hui, entre la France et l'Italie, relative aux bureaux à contrôles nationaux juxtaposés et aux contrôles en cours de route, les Plénipotentiaires soussignés sont convenus des dispositions suivantes qui font partie intégrante de la Convention.

Il y a identité de vues sur le fait que, dès l'entrée en vigueur de la présente Convention, ses dispositions sont applicables aux bureaux ayant déjà fait l'objet des Conventions conclues entre les Parties contractantes les 29 Janvier 1951 et 6 Avril 1956 et prévaudront sur les dispositions correspondantes desdites Conventions. Les modalités d'application seront arrêtées d'un commun accord par les autorités compétentes des deux Etats.

Il y a également identité de vues sur le fait que la présente Convention ne modifie pas:

a) les dispositions, non afférentes au contrôle, relatives aux services ferroviaires des gares internationales de Modane et de Vintimille contenues dans la Convention du 29 Janvier 1951,

b) les dispositions spéciales contenues dans les articles 14, 15, 20 et 21 de la Convention du 6 Avril 1956.

FAIT à Rome, le 11 octobre 1963, en double exemplaire, en langue française et en langue italienne, les deux textes faisant également foi.

Pour le Président de la République Française

ARMAND BERARD

Pour la République Italienne

EDOARDO MARTINO